

Draghi: “La crescita sta rallentando” il governo blindo l’agroalimentare

Piano per rafforzare le scorte e cercare nuovi fornitori. Patuanelli: aiuti ai settori in difficoltà

PAOLO BARONI

ROMA

Nella sala del Consiglio dei ministri, dove ieri si discuteva degli effetti della guerra sulla nostra economia, a fine mattinata è apparso lo spettro della recessione. Secondo alcune ricostruzioni lo avrebbe evocato lo stesso Draghi rispondendo alle preoccupazioni di Renato Brunetta, che ritornando agli anni Ottanta, segnalava al premier il possibile «scompenso tra salari e costo della vita» legato all’impennata dei prezzi. «Peggio, si rischia la recessione!» avrebbe risposto Draghi. Il premier, però, una volta arrivato a Versailles ha poi corretto il tiro: «La nostra economia non è in recessione – ha scandito – continua a crescere. C’è stato un rallentamento». «Quello che ho detto in Consiglio dei ministri – ha poi aggiunto – è che dobbiamo affrontare queste strozzature nell’offerta, questa mancanza di materie prime subito, in tutti i settori, sostenendo famiglie e imprese e diversificando le fonti di approvvigionamento». Non siamo dunque in recessione ma la situazione negli ultimi giorni si è fatta molto seria, come hanno spiegato nel corso di due distinte informative sia il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti che il titolare dell’Agricoltura Stefano Patuanelli prospettando un quadro «affatto buono».

Scarseggia il ferro

La guerra in Ucraina comincia infatti ad avere serie ripercussioni sul sistema economico italiano. In particolare, oltre all’aumento dei prezzi, si registrano le prime carenze di materie prime, in particolare del ferro ha segnalato Giorgetti presentando una relazione sulla task force istituita Mise per occuparsi delle problema-

tiche delle industrie che operano in Russia e Ucraina. A suo parere la situazione è tale che si rischia di «compromettere definitivamente la sopravvivenza delle imprese», provocando una crisi che avrà effetti «anche in termini occupazionali».

Non molto diverso il discorso di Patuanelli, secondo il quale l’aumento di quasi tutte le materie prime e dei costi energetici «sta progressivamente erodendo la redditività dell’attività economica» al punto che «il settore agroalimentare non riesce più a redistribuire gli aumenti lungo la filiera produttiva» e quindi a sua volta rischia di mandare in tilt. Oltre ai rincari la paralisi dei trasporti mercantili nel mar Nero blocca le forniture di cerealicole e di olio di girasole, iniziano a scarseggiare i concimi e si profilano seri problemi nell’import di grano tenero e di mais da Ucraina e soprattutto dall’Ungheria.

Proteggere le filiere

Soluzioni da mettere in campo? Molte le contromisure proposte da Giorgetti: da un fondo a supporto dei settori e dei comparti produttivi particolarmente colpiti, per evitare il rischio che un ulteriore aumento dei costi per l’approvvigionamento di materie prime e di semilavorati produca danni irreparabili, all’esigenza di verificare con la Ue la possibilità di attivare misure di protezione delle filiere nazionali disponendo il divieto di esportazioni di prodotti indispensabili all’attività di comparti di carattere strategico sotto il profilo economico, compresa la possibilità di accompagnare queste misure con l’applicazione di dazi all’esportazione. C’è poi l’ipotesi di rafforzare ed estendere il sistema di stoccag-

gio, sulla falsariga di quello che si fa già per l’energia, e la ricerca di fornitori alternativi.

Un Energy recovery fund

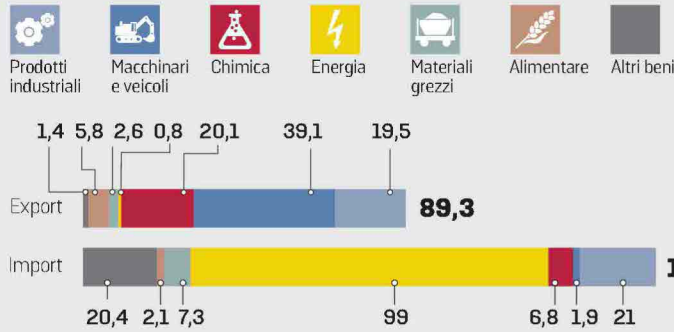
Nel campo dell’agroindustria secondo Patuanelli occorre creare un Energy recovery fund finanziato con debito pubblico europeo ed in parallelo bisogna avviare con urgenza un confronto in ambito europeo per riorientare la Politica agricola comune (Pac) ed introdurre una deroga sulla disciplina degli aiuti di Stato per l’agroalimentare in modo da poter attivare un regime di sostegni straordinari sul modello dell’emergenza Covid ed un programma straordinario di ristrutturazione del debito delle imprese agricole. Per la Pac, in particolare, andrebbe rinviata la sua entrata in vigore in modo da sostenere le produzioni più strategiche, rimuovendo il vincolo che impedisce l’incremento delle superfici irrigabili. Oltre a questo il titolare del Mipaf immagina una serie di misure di tipo «nazionale» compresi nuovi aiuti alle filiere (anche attraverso la sospensione dei contributi a carico dei datori di lavoro), una moratoria sui debiti e sostegni alla domanda interna.

Alla luce di queste relazioni il governo si è dato un preciso programma di lavoro che, in attesa delle decisioni anti-crisi che metterà in campo l’Unione europea, impegna tutti i ministri a presentare proposte operative per fare in modo che il tessuto produttivo italiano possa reggere all’impatto della guerra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UE-RUSSIA

Che cosa esportiamo e importiamo. In miliardi di euro (Anno 2021)



L'AUMENTO DELLE BOLLETTE IN ITALIA
 +200% l'incremento del 2022
 +1497,8 il balzo dal 2022

L'INCREMENTO DEGLI ALIMENTARI
 +8,6% i prezzi in tavola
 8 miliardi i rincari per l'agricoltura

Fonte: Eurostat e Confindustria

L'EGO - HUB



GIANCARLO GIORGETTI
 MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO



Lo choc rischia di compromettere definitivamente la sopravvivenza delle imprese



STEFANO PATUANELLI
 MINISTRO DELL'AGRICOLTURA



La risposta dovrebbe concretizzarsi nell'adozione di un Energy Recovery Fund

